

Presentazione del volume

Virgilio Melchiorre (a cura di)

Filosofie nel mondo

Bompiani, Milano aprile 2014, pag.940

Presentazione di Maurizio Ferraris in «la Repubblica» del 4.5.2014

L'atlante filosofico dei mondi possibili

Il volume curato da Melchiorre corregge l'eurocentrismo affiancando alla storia del pensiero occidentale quella delle altre culture

Oltre alla naturale e imprescindibile funzione informativa sul pensiero islamico, ebraico, cinese, giapponese, russo, africano, australiano, europeo e latinoamericano (vedremo tra poco le buone ragioni di queste classificazioni che sulle prime suonano bizzarre come l'enciclopedia cinese di Borges, visto che mescolano religioni, lingue, nazioni, subcontinenti e continenti) ci sono due modi per leggere le 940 pagine di questo *Filosofie nel mondo* curate da Virgilio Melchiorre.

Il primo è una correzione all'eurocentrismo inevitabile in una storia della filosofia. Questa segue i destini dello "spirito europeo", che come diceva Husserl, si estende anche agli Stati Uniti e ai Dominion inglesi, ma non riguarda gli Zingari e gli Eschimesi, i quali, geograficamente, sono situati in Europa. Affermazione a dir poco problematica, anche perché fatta da un filosofo discriminato, che aveva dovuto abbandonare l'insegnamento nella Germania di Hitler (un altro filosofo, non discriminato, Heidegger, allungherà la lista degli estranei allo spirito europeo sostenendo che Husserl non poteva capire Essere e tempo perché era ebreo). Ma a ben vedere c'è un assunto non meno imbarazzante nel discorso di Husserl, e cioè che lo "spirito europeo" (cioè, per lui, la filosofia) finisca alla frontiera tra Stati Uniti e Messico. Così, riparando all'euro-anglocentrismo husserliano, in *Filosofie nel mondo* è compreso un ampio capitolo di Pio Colonnello sulla filosofia in America Latina. Proprio come l'ampilissimo capitolo di Lidia Procesi dedicato alla filosofia africana rimedia all'euro-elio-centrismo di Hegel, che descriveva la storia dello spirito come il corso del sole, che va da Oriente a Occidente, dall'Asia all'Europa, dimenticandosi l'Africa.

Il secondo modo d'uso, a mio parere ancora più importante, è quello di una descrizione di mondi possibili, di vie che avrebbe potuto prendere la "nostra" filosofia. (Scrivo "nostra" tra virgolette perché non è in linea di principio più mia o vostra di quanto non sia di chiunque altro: il fatto di essere nato e cresciuto in Corea non ha impedito a Jaegwon Kim di dare importanti contributi al problema mente-corpo, anzi, forse lo ha aiutato a guardare criticamente il cartesianesimo). Così, abbiamo alterità filosofiche, come la Cina, che hanno elaborato una nozione di "pensiero" molto diversa da ciò che si intende con "filosofia". Altri mondi, come quello indiano, che invece condividono la nostra idea di filosofia, ma hanno un diverso inizio, e partono dal Nulla invece che dall'Essere. Altri, come la filosofia russa che prospettano uno sviluppo alternativo della filosofia europea. Con il risultato di farci vedere la "filosofia occidentale" a sua volta come un mondo fra i mondi.

Presentazione di Silvia Pierosara

V. Melchiorre (a cura di), *Filosofie nel mondo*

Il nuovo volume *Filosofie nel mondo*, edito da Bompiani e curato da Virgilio Melchiorre, non offre soltanto un'ampia e articolata ricostruzione a più voci delle differenti tradizioni filosofiche del mondo, ma persegue anche l'obiettivo di lasciar emergere un retroterra culturale e spirituale comune attraverso un dialogo ininterrotto e una postura inclusiva a partire dal riconoscimento delle differenze. Sin dalla presentazione di Virgilio Melchiorre appare evidente come l'intento di fondo e comune a tutti i contributi sia smascherare la falsa coscienza di chi attribuisce all'economia un potere globalizzante e unificante e rivendica l'esclusiva di tale sfera nel perseguimento della convivenza tra culture e retroterra lontani tra loro. La dimensione economica non può dunque fondare una convivenza: è tanto urgente quanto fruttuoso, pertanto, un lavoro di reciproca traduzione che riguardi le diverse tradizioni culturali alla ricerca di un fondamento in grado di guidare la vita etica e le scelte politiche di portata planetaria e di evidenziare le implicazioni delle diverse culture con la declinazione dell'economia oggi imperante.

Il testo è costruito come una vera e propria enciclopedia, che prosegue la tradizione dell'*Enciclopedia filosofica*, edita da Bompiani, e raccoglie i seguenti interventi: *Philosophia occidentalis*, di Ugo Perone; *La filosofia analitica nel mondo. La scuola australiana*, di Franca D'Agostini; *La filosofia russa*, di Chiara Cantelli; *Il pensiero islamico contemporaneo*, di Massimo Campanini e Stefano Minetti; *La tradizione ebraica*, di Giuseppe Laras; *Il pensiero ebraico dopo il 1945*, di Massimo Giuliani; *Il pensiero cinese*, di Alfredo Cadonna; *La filosofia latinoamericana*, di Pio Colonnello; *La filosofia in Africa*, di Lidia Procesi; *La filosofia indiana*, di Gianluca Magi; *La filosofia in Giappone*, di Giuseppe Jisō Forzani; *La scuola di Kyoto. Il nulla assoluto e la Grande Morte*, di Brian Shūdō Schroeder. Ogni contributo ha il pregio di offrire una puntuale ricostruzione storiografica e, al contempo, di enucleare alcuni nodi tematici che percorrono l'intera parabola del pensiero oggetto della trattazione.

Ogni singola voce illustra una tradizione filosofica nella persuasione, implicita in tutti i contributi, che sia necessario, per poter provare a costruire un orizzonte comune, indagare i diversi retroterra a partire da una rinegoziazione del significato del termine «filosofia». Su questa linea, nella *Presentazione*, Melchiorre sostiene: «Il titolo della raccolta, *Filosofie nel mondo* potrebbe sembrare inadeguato, se il termine "filosofia" venisse inteso com'è ora consueto nella cultura di matrice europea, ovvero nel senso di una scienza meramente speculativa, chiaramente distinta da quelle visioni sul senso dell'essere che pur attraversano i contesti spirituali, quali possono essere i linguaggi e i pensieri che spesso fanno tutt'uno con le religioni storiche o con i luoghi alti della poesia» (*Ivi*, p. 6).

Ogni tradizione, dunque, s'interroga sul senso del mondo e delle relazioni umane con strumenti e apparati concettuali differenti: è essenziale muovere dall'assunto di un'intesa possibile per poter concretamente impegnarsi nel dialogo. In tal senso, la progressiva conoscenza di culture e tradizioni estranee può contribuire, da un lato, a rintracciare un fondamento comune per via analogica e, dall'altro, a riscoprire un nucleo di estraneità anche rispetto alla propria tradizione di provenienza. Una prova evidente della necessità di rinegoziare e ampliare la sfera semantica entro cui comprendere le diverse prospettive filosofiche si può ottenere anche scorrendo i titoli dei contributi: per indicare l'insieme di pensieri e sedimentazioni culturali che ricercano il senso della vita e delle relazioni non si usa sempre il termine «filosofia»; si preferisce piuttosto, in certi casi, ricorrere a termini come «pensiero» o «tradizione».

Un elemento particolarmente rilevante si evince dalle dettagliate ricostruzioni che compongono il volume: in quasi tutte le tradizioni è presente, in modo perlopiù esplicito, la traccia dell'incontro con il pensiero occidentale. In altri termini, tutte le tradizioni hanno in misura differente fatto i conti con esso e mostrano di aver accettato la possibilità di una profonda revisione a partire dal contatto con la filosofia occidentale. Talora in modo conflittuale, talaltra in modo

pacifico, molte tradizioni di pensiero si sono quindi mostrate permeabili nei confronti della filosofia occidentale, in primo luogo cercando di approfondirne la conoscenza e, in secondo luogo, tentando di riscrivere la propria tradizione a partire da analogie e differenze con tale tradizione filosofica. Salvo rare eccezioni, questo percorso non sembra rintracciabile in eguale misura all'interno della tradizione filosofica che ci appartiene. Lo spettro degli atteggiamenti dinanzi all'incontro con il pensiero filosofico occidentale varia dal tentativo di assimilarlo alla propria concettualità alla contestazione radicale, che spesso va di pari passo con la legittima rivendicazione della singolarità della propria tradizione come tentativo di liberazione dal giogo imposto dal colonialismo.

Il volume è di notevole interesse non soltanto per la completezza e l'accuratezza con cui ciascuna voce è stata redatta, ma anche perché è in grado di rilanciare questioni cruciali concernenti la legittimità e i possibili sviluppi di una filosofia interculturale, a partire dalla necessità di riconoscere e, se possibile, ridimensionare il primato della dimensione economica come unico linguaggio comune a livello planetario.

Tratto da: <http://www.unimc.it/filosoficamente/libri-approfondimenti/v.-melchiorre-a-cura-di-filosofie-nel-mondo-bompiani-milano-2014-pp.-940>

Presentazione di Paolo Calabrò

Filosofie nel mondo. Un libro Bompiani per il dialogo interculturale, a cura di Virgilio Melchiorre

Filosofie nel mondo, curato da Virgilio Melchiorre, è uno di quei libri dei quali va detto, come prima cosa, che non possono mancare in una biblioteca di filosofia. Per tanti motivi.

Il primo è il rifiuto della tradizionale (e mai del tutto superata, anche quando criticata) pretesa eurocentrica all'utilizzo esclusivo del termine "filosofia": la filosofia è patrimonio dell'umanità, non di una piccola parte di essa, cosa che gli autori riescono ottimamente a mostrare.

Secondo, il volume permette di scendere – in maniera sintetica, considerata la mole della riflessione trattata – alla filosofia del mondo (tanto quella antica quanto quella contemporanea), senza frammentarla in compartimenti stagni, permettendo al contrario sia alle analogie sia alle differenze di emergere e di incontrarsi in una visione d'insieme che – per l'ampiezza geografica e per il rigore della trattazione (unito a una semplicità descrittiva che non riduce i significati, anzi, ne amplifica la comprensione) – può a buon diritto venir definita "globale".

Terzo, quest'opera si caratterizza per una notevole e fondamentale attualità. «Il nostro tempo vive ormai nel nome della globalizzazione – scrive il curatore nella Presentazione – che però procede sempre più a senso unico ed è in tal senso contrassegnata, più che mai, dalle interconnessioni delle economie, delle iniziative finanziarie, degli apparati produttivi. [...] C'è ancora da chiedersi se in questa prospettiva non si tenda, di fatto, ad azzerare la ricchezza di quelle tradizioni di pensiero per le quali il benessere economico andava invece assunto come un mezzo e non come un fine».

Un motivo in più per leggere questo studio: ricordare che, al di là di ogni PIL, la vera ricchezza sta nella diversità.

Tratto da: <http://filosofiaenuovisentieri.it/2014/06/17/filosofie-nel-mondo-un-libro-bompiani-per-il-dialogo-interculturale-a-cura-di-virgilio-melchiorre/>

INDICE

Presentazione, di Virgilio Melchiorre

Philosophia occidentalis, di Ugo Perone

La filosofia analitica nel mondo. La scuola australiana, di Franca D'Agostini

La filosofia russa, di Chiara Cantelli

La tradizione islamica

Il pensiero islamico contemporaneo, di Massimo Campanini e Stefano Minetti

La tradizione ebraica, di Giuseppe Laras

Il pensiero ebraico dopo il 1945, di Massimo Giuliani

Il pensiero cinese, di Alfredo Cadonna

La filosofia latinoamericana, di Pio Colonnello

La filosofia in Africa, di Lidia Procesi

La filosofia indiana, di Gianluca Magi

La filosofia in Giappone, di Giuseppe Jisō Forzani

La scuola di Kyoto. Il nulla assoluto e la Grande Morte, di Brian Shūdō Schroeder.